

Report ESG

Anno 2025



**Distribuzione
Italiana Food**

Realizzato da





Report ESG

Anno 2025



**Distribuzione
Italiana Food**



Report ESG 2025

Realizzato da



Sommario

Lettera del CEO e del Direttore	6
Chi Siamo	8
Il modello DIF	9
Relazione sulla gestione	12
Profilo dell'organizzazione	19
Informazioni di rendicontazione	21
Lo Stakeholder Engagement	24
Performance Ambientale	29
Performance Sociale	35
Condotta Aziendale	41
Le azioni consigliate da Synesgy	44
Impatto sulla filiera agroalimentare	46
Indice dei GRI	48
Indice VSME	50

Lettera del CEO e del Direttore

Insieme, per il valore del food italiano

Presentiamo con orgoglio il primo Report di Sostenibilità di DIF Distribuzione Italiana Food.

Questo documento rappresenta un passaggio importante nel percorso di crescita della nostra organizzazione e testimonia la volontà di rendere sempre più trasparente il modo in cui operiamo, le responsabilità che assumiamo e il valore che generiamo ogni giorno per la filiera agroalimentare italiana. Fin dalla sua nascita, DIF ha costruito la propria identità attorno a una convinzione semplice ma fondamentale: trasportare prodotti alimentari significa custodire qualità, sicurezza e fiducia. Dietro ogni spedizione vi sono aziende che producono eccellenze alimentari, imprese di trasporto che condividono il nostro modello operativo e milioni di consumatori che ogni giorno affidano alla filiera distributiva la tutela dell'integrità dei prodotti destinati alle loro tavole.

Il nostro network si fonda sulla collaborazione tra imprese indipendenti specializzate nella distribuzione alimentare. Le aziende concessionarie che operano all'interno di DIF rappresentano il cuore del nostro modello di business. Grazie alla loro competenza, alla presenza capillare sul territorio e alla condivisione degli stessi standard qualitativi, rendono possibile un sistema distributivo nazionale costruito sulla prossimità, sull'affidabilità e sulla responsabilità. Consideriamo queste imprese non semplici partner operativi ma stakeholder strategici, protagonisti insieme a noi di un progetto imprenditoriale che mette al centro la tutela del prodotto alimentare lungo tutta la catena del valore.

La nostra missione è mettere in connessione due mondi fondamentali della filiera: da un lato le imprese del food & beverage che devono distribuire i propri prodotti sul territorio nazionale, dall'altro le aziende di trasporto a temperatura controllata che scelgono di aderire al network come concessionarie. Al centro di questa relazione vi è il consumatore finale, destinatario ultimo del nostro impegno quotidiano.

Abbiamo sviluppato un modello organizzativo fondato su tre principi distintivi: temperatura controllata, assenza di promiscuità dei carichi e massima trasparenza delle operazioni logistiche. Sono questi i valori che guidano ogni attività del network e che contribuiscono a preservare la qualità delle produzioni alimentari italiane.

Questo primo Report ESG rappresenta l'inizio di un percorso di miglioramento continuo. I risultati illustrati nelle pagine che seguono consentono di fotografare lo stato attuale dell'organizzazione e individuare le aree di sviluppo su cui concentrare il nostro impegno nei prossimi anni.

Siamo convinti che sostenibilità significhi prima di tutto responsabilità verso il territorio, verso le persone e verso la filiera alimentare che ogni giorno ci affida il proprio valore.

Umberto Torello

CEO

Antonio Cuozzo

Direttore Network



Chi Siamo



DIF Distribuzione Italiana Food è il network nazionale specializzato nella consegna *last mile* di prodotti food & beverage alla giusta temperatura. Nato nel 2013 come Distribuzione Italiana Freschi ed evoluto nel tempo fino all'attuale configurazione, il network rappresenta oggi un modello organizzativo unico nel panorama logistico italiano.

La missione di DIF è creare un collegamento efficiente, sicuro e trasparente tra il mondo della produzione alimentare e quello della distribuzione professionale.

Il network si rivolge principalmente a due categorie di stakeholder.

Da un lato le imprese produttrici del settore food & beverage che necessitano di una distribuzione affidabile, capace di preservare le caratteristiche qualitative dei prodotti fino alla destinazione finale.

Dall'altro le aziende di trasporto specializzate nella temperatura controllata che entrano a far parte della rete in qualità di concessionarie, condividendone principi, standard e visione.

Le società concessionarie rappresentano il vero motore operativo del network. Si tratta di imprese radicate nei territori che, attraverso competenze specialistiche e una profonda conoscenza delle dinamiche distributive locali, contribuiscono quotidianamente al raggiungimento degli obiettivi comuni. Accanto a questi due interlocutori principali vi è un terzo stakeholder fondamentale: il consumatore finale.

Pur non essendo cliente diretto del network, il consumatore rappresenta il destinatario ultimo della qualità del servizio erogato. Le crescenti aspettative in termini di sicurezza alimentare, integrità dei prodotti e trasparenza della filiera orientano oggi le scelte strategiche di DIF e dei suoi concessionari.

Nel 2025 il network ha operato attraverso 50 società affiliate, 4 hub nazionali e regionali, gestendo oltre 422.650 pallet, effettuando 370.912 spedizioni e distribuendo più di 109 milioni di chilogrammi di prodotti alimentari su tutto il territorio nazionale.

Il Modello DIF

Una rete di imprese al servizio del food

Il modello DIF nasce dall'incontro tra due esigenze complementari della filiera agroalimentare italiana. Da una parte vi sono le aziende produttrici che necessitano di un sistema distributivo efficiente, affidabile e omogeneo a livello nazionale. Dall'altra vi sono imprese di trasporto specializzate nella distribuzione alimentare che scelgono di aderire a un progetto comune diventando concessionarie del network.

DIF mette in relazione questi due mondi attraverso un sistema organizzato di imprese indipendenti che condividono procedure, standard qualitativi e valori comuni.

La forza del network risiede proprio nelle aziende concessionarie. Attraverso la loro presenza capillare, le loro competenze e la loro conoscenza dei territori, esse garantiscono una distribuzione di prossimità mantenendo elevati livelli di qualità e controllo.



Il modello distributivo DIF si fonda su tre principi distintivi:



**Temperatura
controllata**

Per DIF la **corretta conservazione dei prodotti** rappresenta un requisito essenziale. Per questo la temperatura controllata viene considerata un elemento di tutela anche nei casi in cui non sia specificamente richiesta, contribuendo a preservare le caratteristiche qualitative e organolettiche degli alimenti.



**No alla
promiscuità
dei carichi**

DIF adotta una **posizione chiara contro la commistione tra prodotti alimentari e merci non food**. Una scelta che contribuisce a ridurre rischi di contaminazione e a garantire la massima sicurezza lungo la filiera.



**Trasparenza
delle operazioni
logistiche**

La **tracciabilità delle spedizioni e il monitoraggio dei flussi** consentono di garantire maggiore controllo e affidabilità a beneficio di produttori, distributori e consumatori. Grazie a questo modello, ogni concessionario diventa parte di un progetto nazionale volto a preservare il valore del prodotto alimentare lungo tutto il percorso distributivo.

Roadmap

Le tappe del nostro percorso

2013

Nasce Distribuzione Italiana Freschi con l'obiettivo di offrire servizi specializzati per la distribuzione di prodotti alimentari freschi a temperatura controllata.

2015-2020

Il network consolida la propria presenza sul territorio nazionale e sviluppa una rete crescente di imprese di trasporto specializzate nella distribuzione alimentare.

2021

L'organizzazione evolve in Distribuzione Italiana Food ampliando il proprio raggio d'azione all'intero comparto food & beverage.

2022-2024

Prosegue il rafforzamento della rete concessionaria e la diffusione degli standard DIF su scala nazionale, con l'obiettivo di offrire ai produttori alimentari una distribuzione sempre più integrata e uniforme.

2025

Il network raggiunge 50 società affiliate, 4 hub nazionali e regionali e supera i 109 milioni di chilogrammi di prodotti alimentari distribuiti. Viene inoltre avviato il percorso di rendicontazione ESG.

2026

Pubblicazione del primo Report di Sostenibilità e definizione delle prime linee guida strategiche per il miglioramento delle performance ESG.

Relazione sulla gestione

Informativa sulla società

La società D.I.F. – Distribuzione Italiana Food S.r.l. è un network distributivo specializzato nella distribuzione di merce di prodotti alimentari che mette a disposizione dei propri affiliati (altre aziende di trasporto, distributori o semplici spedizionieri), la propria struttura al fine di agevolare la distribuzione (fino a 4 bancali) su tutto il territorio nazionale di merce di carattere alimentare a temperatura controllata prevalentemente 0-4 gradi.

La rete di cui il network si avvale è sia una struttura fisica fatta di n. 3 hub distributivi (Piacenza, Bologna, Caserta) presso i quali vengono concentrati i flussi di merce immessi nel circuito e successivamente smistati e distribuiti dalla rete relazionale del network fatta di accordi tariffari e commerciali con le aziende di distribuzione/concessionari sparsi su tutto il territorio nazionale tale da garantire la consegna nei tempi richiesti dai clienti della merce su tutto il territorio nazionale.

Il DIF gestisce direttamente 3 hub, da ultimo nel corso dell'esercizio 2024 è stato inaugurato l'HUB Sud Italia situato a Caserta con lo scopo di incentivare e sviluppare il flusso di merci destinati nel centro – sud Italia senza necessariamente transitare per gli hub del nord. Il DIF è l'unico network italiano specializzato nella distribuzione di merce alimentare ad avere un hub sud.

Il DIF è iscritto anche all'Albo nazionale dei trasportatori, è quindi abilitato ad esercitare il servizio di trasporto conto terzi con la possibilità di svolgere l'attività distributiva anche direttamente per conto di propri clienti. Il DIF, infine, è anche autorizzato dall'ADM di Ravenna quale deposito doganale in regime di sospensione di imposta (accisa) per alcohol e vino. L'attività, in particolare, è svolta presso il magazzino di Faenza di cui il DIF dispone in forza di un contratto di locazione.

Nel corso dell'esercizio 2025, il network ha modificato profondamente la propria organizzazione interna dotandosi di un nuovo direttore con consolidata e riconosciuta esperienza nel settore della distribuzione e della logistica in generale. In questo modo, il DIF ha avviato a partire dal secondo semestre una nuova fase finalizzata sia a consolidare la propria posizione nazionale di network specializzato nella distribuzione di merce a temperatura, sia a ottimizzare e razionalizzare la propria attività a miglioramento della marginalità e, come indicato nella sezione della nota integrativa dedicata ai ricavi, i ricavi caratteristici (prestazioni di distribuzione e quote network) hanno già registrato un incremento rispetto al precedente esercizio.

Principali indicatori della situazione patrimoniale e finanziaria

Sulla base della precedente riclassificazione, vengono calcolati i seguenti indicatori di bilancio:

Indice	Esercizio 2025	Esercizio 2024
Quoziente di indebitamento finanziario		
= [D.1) Debiti per obbligazioni + D.2) Debiti per obbligazioni convertibili + D.3) Debiti verso soci per finanziamenti + D.4) Debiti verso banche + D.5) Debiti verso altri finanziatori + D.8) Debiti rappresentati da titoli di credito + D.9) Debiti verso imprese controllate + D.10) Debiti verso imprese collegate + D.11) Debiti verso imprese controllanti + D.11-bis) Debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti] / A) Patrimonio Netto	2,83	2,97
L'indice misura il rapporto tra il ricorso al capitale finanziamento (capitale di terzi, ottenuto a titolo oneroso e soggetto a restituzione) e il ricorso ai mezzi propri dell'azienda		
Margine di struttura primario		
= [A) Patrimonio Netto - (B) Immobilizzazioni - B.III.2) Crediti (entro l'esercizio successivo) + C.II Crediti (oltre l'esercizio successivo))]	736.311,00	681.767,00
È costituito dalla differenza tra il Capitale Netto e le Immobilizzazioni nette. Esprime, in valore assoluto, la capacità dell'impresa di coprire con mezzi propri gli investimenti in immobilizzazioni.		
Indice di copertura primario		
= [A) Patrimonio Netto] / [B) Immobilizzazioni - B.III.2) Crediti (entro l'esercizio successivo) + C.II Crediti (oltre l'esercizio successivo)]	16,03	8,05
È costituito dal rapporto fra il Capitale Netto e le immobilizzazioni nette. Esprime, in valore relativo, la quota di immobilizzazioni coperta con mezzi propri.		

segue >>

Indice	Esercizio 2025	Esercizio 2024
Margine di tesoreria primario		
= [A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti + B.III.2) Crediti (entro l'esercizio successivo) + Immobilizzazioni materiali destinate alla vendita + C.II) Crediti (entro l'esercizio successivo) + C.III) Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni + C.IV) Disponibilità liquide	799.833,00	772.732,00
+ D) Ratei e risconti] - [D) Debiti (entro l'esercizio successivo) + E) Ratei e risconti]		
È costituito dalla differenza in valore assoluto fra liquidità immediate e differite e le passività correnti. Esprime la capacità dell'impresa di far fronte agli impegni correnti con le proprie liquidità.		
Indice di tesoreria primario		
= [A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti + B.III.2) Crediti (entro l'esercizio successivo) + Immobilizzazioni materiali destinate alla vendita + C.II) Crediti (entro l'esercizio successivo) + C.III) Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni + C.IV) Disponibilità liquide + D) Ratei e risconti] / [D) Debiti (entro l'esercizio successivo) + E) Ratei e risconti]	112,97 %	111,88 %
L'indice misura la capacità dell'azienda di far fronte ai debiti correnti con le liquidità rappresentate da risorse monetarie liquide o da crediti a breve termine.		

Principali indicatori della situazione economica

Sulla base della precedente riclassificazione, vengono calcolati i seguenti indicatori di bilancio:

Indice	Esercizio 2025	Esercizio 2024
R.O.E.		
= 21) Utile (perdita) dell'esercizio / A) Patrimonio netto	0,87 %	0,24%
L'indice misura la redditività del capitale proprio investito nell'impresa		
R.O.I.		
= [[[A) Valore della produzione (quota ordinaria) - A.5) Altri ricavi e proventi (quota ordinaria)] - [B) Costi della produzione (quota ordinaria) - B.14) Oneri diversi di gestione (quota ordinaria) - B.10) Ammortamenti e svalutazioni (quota ordinaria)] - [B.10) Ammortamenti e svalutazioni (quota ordinaria)]]] / TOT. ATTIVO	(15,77) %	(5,93) %
L'indice misura la redditività e l'efficienza del capitale investito rispetto all'operatività aziendale caratteristica		
R.O.S.		
= [A) Valore della produzione (quota ordinaria) - B) Costi della produzione (quota ordinaria)] / A.1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni (quota ordinaria)	1,35 %	0,19 %
L'indice misura la capacità reddituale dell'impresa di generare profitti dalle vendite ovvero il reddito operativo realizzato per ogni unità di ricavo		
R.O.A.		
= [A) Valore della produzione (quota ordinaria) - B) Costi della produzione (quota ordinaria)] / TOT. ATTIVO	2,85 %	0,30 %
L'indice misura la redditività del capitale investito con riferimento al risultato ante gestione finanziaria		

Evoluzione prevedibile della gestione

1. Premessa

L'economia dell'area dell'euro ha continuato a mostrare capacità di tenuta nel 2025, malgrado l'incertezza e gli shock derivanti dalle politiche commerciali. Le aspettative di crescita sono state costantemente riviste al rialzo durante lo scorso anno e l'economia ha mantenuto perlopiù una dinamica positiva fino all'inizio del 2026. Tuttavia, la guerra in Medio Oriente ha causato nuove incertezze e le prospettive economiche sono tornate ad offuscarsi. Le interruzioni del trasporto marittimo attraverso lo Stretto di Hormuz, una rotta fondamentale per il commercio di petrolio e gas naturale liquefatto (GNL) a livello mondiale, unitamente agli attacchi alle infrastrutture energetiche, hanno determinato una significativa volatilità nei mercati globali dell'energia e un rialzo dei prezzi di queste materie prime.

Alla fine dello scorso anno l'economia dell'area dell'euro è cresciuta dello 0,2%, in linea con le proiezioni di dicembre elaborate dagli esperti, ed è stata sostenuta dal rafforzamento dei consumi e degli investimenti pubblici. Gli indicatori di breve periodo suggerivano il protrarsi di una dinamica economica positiva nei primi due mesi del 2026, ma la guerra in Medio Oriente ha comportato una revisione al ribasso delle prospettive di crescita a breve termine, poiché gli shock sui prezzi dell'energia e la maggiore incertezza indurranno verosimilmente una moderazione dei consumi e degli investimenti.

Relativamente al contesto nazionale, secondo i primi dati disponibili il Pil italiano, è cresciuto, secondo la stima preliminare del primo trimestre 2026, dello 0,2% su base congiunturale, proseguendo il percorso di espansione iniziato nel secondo semestre 2025. A marzo, l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha segnato il secondo incremento consecutivo in termini congiunturali (+0,7%, dopo +0,2% a febbraio). Nella media del primo trimestre la produzione è, tuttavia, leggermente diminuita rispetto ai tre mesi precedenti (-0,2%).

Ad aprile, secondo le stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è aumentato in Italia del 2,9% su base tendenziale, con una accelerazione (+1,6% a marzo) causata dai recenti eventi internazionali, avvicinandosi alla media dell'area euro (+3,0% ad aprile; +2,6% a marzo).

2. *Impatto del contesto geopolitico sui costi operativi per il settore dei trasporti e della distribuzione*

Il contesto geopolitico internazionale continua a rappresentare un fattore di rilevante incertezza per il settore della distribuzione alimentare a temperatura controllata. Le tensioni in Medio Oriente, le criticità lungo le principali rotte energetiche e commerciali e la maggiore volatilità dei mercati delle materie prime possono determinare incrementi dei prezzi di carburanti, energia elettrica, servizi di trazione, assicurazioni, manutenzioni, pneumatici e materiali di consumo. Tali dinamiche assumono particolare rilievo per il DIF, considerata la natura del modello operativo, fondato su hub distributivi, concessionari territoriali, trasporti a temperatura controllata e gestione di flussi a carico parziale.

L'aumento dei costi energetici produce inoltre effetti indiretti sulla gestione dei magazzini e della catena del freddo, incidendo sui costi di refrigerazione, movimentazione, trazione primaria e distribuzione capillare. La società monitora costantemente tali variabili e persegue azioni di mitigazione attraverso la revisione periodica delle condizioni tariffarie, l'ottimizzazione dei flussi tra hub, il rafforzamento della saturazione dei carichi, il presidio degli accordi con concessionari e

fornitori e l'efficientamento dei processi operativi. Il permanere di uno scenario geopolitico instabile potrebbe tuttavia continuare a esercitare pressione sulla marginalità anche nel corso dell'esercizio 2026, rendendo necessario un costante adeguamento delle politiche commerciali e gestionali.

In tale contesto, il settore dell'autotrasporto italiano si avvia verso il 2026 con prospettive macroeconomiche poco incoraggianti, ma con un trend interno al settore che appare sempre più definito: la crescita dimensionale delle imprese e il rafforzamento delle competenze tecnologiche. Secondo i dati previsionali, il 2026 non porterà un incremento significativo della domanda di trasporti a livello generale: è lecito aspettarsi che i volumi richiesti dall'economia non saranno molto più alti di quelli del 2025.

3. *Evoluzione prevedibile della gestione*

Questo scenario macroeconomico a livello europeo e nazionale richiede sforzi importanti per le aziende che operano nel settore dei trasporti in generale e nella distribuzione in particolare. Le aziende infatti sono chiamate ad affrontare sfide legate a carenza di personale, costi e crescente domanda di consegne rapide nonché a dover fronteggiare le sfide della digitalizzazione e della sostenibilità. Nonostante queste difficoltà e questo scenario, anche per l'anno 2026 le previsioni evidenziano un aumento dei carichi parziali (LTL) e soprattutto delle consegne di ultimo miglio, campo nel quale il DIF è ancora di più specializzato.

Per il nuovo anno e quelli a seguire, il DIF prevede un miglioramento di tutti gli elementi economici e di marginalità spinti da diversi fattori quali:

- acquisizione del network Coldine: il DIF ha perfezionato negli ultimi giorni dell'anno 2025 l'acquisizione del network COLDINE (altro network distributivo specializzato nella distribuzione nazionale della merce a temperatura controllata) e l'operazione comporterà per l'anno 2026 un consolidamento della posizione di mercato del DIF attraverso l'acquisizione di nuovi concessionari con un aumento quindi del fatturato e della marginalità. A tale riguardo, sono in corso nei primi mesi dell'esercizio 2026 nuove acquisizioni di concessionari o anche nuovi clienti che immettono merce dei loro clienti nel network DIF cosa che si traduce in un ulteriore incremento sia dei ricavi per prestazioni di distribuzione ma anche dei ricavi per quote network;
- HUB centro sud Italia: l'inaugurazione dell'hub di Caserta dedicato al centro sud Italia rappresenta un vero e proprio volano di sviluppo di attività del DIF che consente di soddisfare le esigenze distributive dei propri affiliati e di propri clienti verso i punti di consegna del centro e soprattutto del sud Italia consentendo l'abbattimento dei costi di "trazione" e dei tempi di consegna;
- Implementazione del progetto "DIF Internazionale": attraverso la propria rete di collaborazione con distributori e affiliati, il DIF propone quale nuovo servizio ai propri clienti la distribuzione internazionale (fino a 4 bancali) di merce alimentare in tutta Europa;
- L'insieme delle azioni che il DIF sta sviluppando consentirà nei prossimi anni di registrare incrementi significativi in termini di fatturato e dei flussi finanziari del network con l'impegno sempre continuo di garantire processi di ottimizzazione delle risorse e conseguenti miglioramenti della marginalità.



Profilo dell'organizzazione

GRI 2-1 • GRI 2-2 • GRI 2-6

DIF, acronimo di Distribuzione Italiana Food, è un network specializzato nella distribuzione B2B di prodotti food & beverage, che collega produttori, distributori e operatori logistici attraverso una rete capillare presente sul territorio nazionale.

Nata nel 2013 come Distribuzione Italiana Freschi, l'organizzazione si è inizialmente concentrata sulla distribuzione di prodotti alimentari freschi a temperatura controllata, evolvendo poi nel 2021 in una piattaforma dedicata all'intero comparto alimentare.

Il modello operativo di DIF si basa sulla tutela della qualità e dell'integrità degli alimenti lungo tutta la filiera, attraverso la gestione della catena del freddo, la tracciabilità delle spedizioni e il rispetto di rigorosi standard logistici.

Tra i valori che guidano il network vi sono responsabilità, sicurezza alimentare, trasparenza e presidio territoriale, con l'obiettivo di creare valore per produttori, distributori e consumatori.

DIF promuove una logistica alimentare efficiente e controllata, riducendo sprechi e rischi lungo la supply chain e contribuendo a garantire l'accesso a prodotti sicuri e di qualità nel rispetto dell'intera filiera.

La presente rendicontazione si riferisce agli assetti della sede dell'azienda sita in Via Pescarola snc – 83025 Montoro (AV).

Il codice NACE dell'azienda è 4941.

Il Totale Attivo /Passivo dell'azienda è 7.016.406 €.

Il Fatturato dell'azienda è 16.203.784.

Con 50 società affiliate, 4 hub nazionali e regionali, 422.650 pallet gestiti, 370.912 spedizioni effettuate e 109.279.300 kg di prodotti alimentari consegnati nel 2025, DIF promuove un modello logistico responsabile basato su temperatura controllata, zero promiscuità dei carichi e trasparenza della filiera.

L'azienda dispone di strutture operative (uffici, stabilimenti, magazzini, capannoni, terreni, ecc) per una superficie totale di 82000 mq.



“

*Insieme a chi produce.
Insieme a chi trasporta.*

DIF Distribuzione Italiana Food S.R.L.

Informazioni di rendicontazione

GRI 2-3 • GRI 2-4 • GRI 2-5

La società pubblica i propri risultati relativamente alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance all'interno di un apposito documento, realizzato in modalità semi automatica dalla piattaforma Synesgy View.

Il Report ESG è stato redatto sulla base del questionario somministrato a DIF Distribuzione Italiana Food S.R.L. da Synesgy. Tale strumento ha permesso l'emersione dei valori aziendali negli ambiti ESG in riferimento al periodo 01/01/2025-31/12/2025.



Synesgy è **Licensed Software and Tools Partner** effettivo del GRI a livello globale. Questo garantisce che l'utilizzo, all'interno del Report, delle affermazioni in esso contenute sia conforme agli standard GRI.

Gli standard sono concepiti per fornire un quadro esaustivo, comparabile e credibile degli argomenti rilevanti di un'organizzazione, dei relativi impatti e del modo in cui vengono gestiti.

La Relazione di Sostenibilità è in linea quindi con i GRI Sustainability Reporting Standards, aggiornati alle recenti revisioni del 1° gennaio 2023, ma anche con gli ESRS presenti nella nuova CSRD. Inoltre, copre i Topic Standard presenti nella Direttiva VSME.

Gli ESRS sono i principi europei di rendicontazione della sostenibilità (European Sustainability Reporting Standards), adottati dalla Commissione Europea il 31 Luglio 2023 come base comune per la reportistica ESG delle imprese che rientreranno nel perimetro della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD).

Il 25 settembre 2024 è entrato ufficialmente in vigore il decreto di recepimento italiano, D.Lgs. 2024/125. Gli ESRS presentano un notevole grado di allineamento con gli standard del GRI.

✔ GRI Sustainability Reporting Standards

✔ ESRS European Sustainability Reporting Standards

Per le PMI non quotate, che non rientrano nell'ambito di applicazione della Corporate Social Reporting Directive (CSRD), l'EFRAG ha redatto uno Standard volontario (VSME) che le incoraggia e orienta nell'adoperarsi, comunque, a rendicontare le loro performance ESG. Questo Standard copre le stesse tematiche di sostenibilità degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) per le grandi imprese, tuttavia, è proporzionato e tiene conto delle caratteristiche fondamentali delle micro, piccole e medie imprese.

Compilando Synesgy, anche le PMI quindi, coprono diversi dei Topic Standard fondamentali dello Standard VSME.



La presente Relazione ESG contiene la valutazione effettuata da Crif Synesgy Ratings (CSR) sulle performance di sostenibilità di **DIF Distribuzione Italiana Food S.R.L.**

CSR, Green Rating Agency del Gruppo CRIF ai sensi del Regolamento (UE) 2024/3005 ("Regolamento"), ha per oggetto l'attività di analisi ed elaborazione di valutazioni e rating inerenti ai fattori ESG dei soggetti valutati e svolge tale attività nel rispetto dei principi di trasparenza, integrità e governance previsti dal Regolamento.

La metodologia adottata da Crif Synesgy Ratings per l'elaborazione della valutazione ESG è pubblicata nel documento pubblico di valutazione disponibile sul sito: **www.crifsynesgyratings.com**.

L'esito della valutazione ESG riportato nella presente Relazione è altresì oggetto di pubblicazione sul sito di CSR.



Synesgy Certificate

Presentato a **DIF DISTRIBUZIONE ITALIANA FOOD S.R.L.**

Via Pescarola, Snc - 83025 Montoro, Avellino (ITALIA)

Rilasciato il
10 luglio 2026

Valido fino al
10 luglio 2027

Macrosettore
Trasporto Di Merci Su Strada

Paese
Italia

Il presente certificato è rilasciato a DIF DISTRIBUZIONE ITALIANA FOOD S.R.L. P.IVA 03296351202 da CRIBIS S.r.l. per aver partecipato alla valutazione ESG tramite la piattaforma **Synesgy** il **10 luglio 2026**.



VALUTAZIONE SINTETICA DI CRIF SYNESGY RATINGS

Questa sezione fornisce una sintesi della valutazione richiesta ed è basata sulla metodologia di CSR che valuta i fattori Ambientali, Sociali e di Governance (ESG).

DIF DISTRIBUZIONE ITALIANA FOOD S.R.L. P.IVA 03296351202 ha ottenuto il Rating ESG "C - Sufficiente". La metodologia di Synesgy segue standard internazionali di sostenibilità come gli standard EFRAG del VSME e dell'ESRS, ed è stata sviluppata da CRIF Synesgy Ratings. Questo Rating ESG è valido per un anno fino al 6 agosto 2027. Il Rating ESG rappresenta la valutazione della conformità ai principi ESG (Ambiente, Sociale, Governance) di un'impresa, tenendo conto anche del settore industriale e del paese/regione.

A

B

C

D

E

ESG RATING: C

Livello Sufficiente di Sostenibilità

L'azienda dimostra una capacità sufficiente di gestire i fattori ESG, con pratiche definite e parzialmente coordinate, ma con un'integrazione ancora limitata nei processi operativi e decisionali.



DISCLAIMER

Questo Riepilogo CSR è una sintesi del Rating ESG richiesto.

Per la documentazione completa e ufficiale, inclusa la valutazione dettagliata e l'analisi correlata, si prega di consultare i documenti ufficiali della CSR disponibile sulla piattaforma Synesgy.



Il Rating Smart ("Rating Smart") viene calcolato sulla base di una metodologia di proprietà di CRIF Synesgy Ratings S.r.l. ("CSR"), società facente parte del Gruppo CRIF S.p.A. ("Gruppo CRIF") e si basa sulle informazioni che vengono divulgate dal soggetto stesso a cui il punteggio è riferito ("Soggetto Valutato"). Le suddette informazioni sono fornite volontariamente sotto la sola responsabilità del Soggetto Valutato e non sono verificate da CSR né dalle Società appartenenti al Gruppo CRIF eventualmente coinvolte, a qualsiasi titolo, nella distribuzione del Rating Smart ("Società"). Il Rating Smart è riferito alla data di compilazione del Questionario (non è monitorato in modo continuativo nel tempo). Il Rating Smart è un Rating ESG ai sensi del Regolamento (UE) 2024/3005. CSR e le Società non hanno responsabilità sull'utilizzo del Rating Smart e del QR Code ivi inserito da parte del Soggetto Valutato e/o di terzi. CSR e le Società non sono responsabili di alcuna decisione basata sul Rating assunto dal Soggetto Valutato o da qualsivoglia terzo.

CRIF S.p.A. utilizza gli standard GRI su licenza del GRI, che ha verificato l'accurata rappresentazione degli standard GRI in Synesgy. Tuttavia il GRI non rilascia dichiarazioni o garanzie, implicite o esplicite, in merito alla correttezza, conformità, affidabilità, idoneità allo scopo o qualità del rating presentato in questa valutazione.

Lo Stakeholder Engagement

GRI 2-29

ESRS 1

Sulla base dei Principi Europei di Rendicontazione di Sostenibilità ESRS, i portatori di interessi sono coloro che possono esercitare un'influenza sull'impresa oppure subire l'influenza dell'impresa.

L'obiettivo di rafforzare un **modello di business sostenibile** comporta, oltre all'impegno verso il miglioramento nell'adozione di pratiche sostenibili aziendali, quindi anche l'esigenza di **confrontarsi con gli stakeholder** direttamente o indirettamente coinvolti nell'operatività aziendale.

La capacità di comprensione e valutazione dei bisogni e delle aspettative degli stakeholder assume particolare rilievo nell'ottica della **condivisione dell'obiettivo e nell'ottenimento di un valore aggiunto comune**, capace sia di portare ad un miglioramento della **qualità della vita e del benessere dei portatori d'interessi, sia ad una maggiore efficienza e legittimazione ad agire per l'azienda**.

Grazie all'attività di ascolto e confronto rispetto agli attori locali, è possibile creare le condizioni per orientare le **strategie di sostenibilità della società** definendo obiettivi nell'interesse comune.

All'interno delle Prescrizioni Generali degli ESRS, gli stakeholders principali dell'azienda sono suddivisi in due gruppi:

- ✓ I portatori di interessi coinvolti: le persone o i gruppi i cui interessi sono o potrebbero essere influenzati dalle attività dell'impresa e dai suoi rapporti commerciali diretti e indiretti lungo la catena del valore (nella tabella identificati con **C di Coinvolti**);
- ✓ I fruitori delle dichiarazioni sulla sostenibilità: i fruitori principali dell'informativa finanziaria di carattere generale e altri, inclusi i partner commerciali, la società civile, le pubbliche amministrazioni (nella tabella identificati con **F di Fruitori**).

Il sistema di relazioni con i propri stakeholder prevede attività, strumenti, canali e modalità di coinvolgimento che tengono conto dei **diversi profili ed esigenze degli stakeholder** e dell'assetto complessivo del sistema istituzionale.

La tabella seguente riassume quanto sopra:

Stakeholders	Definizione	Strumenti di Engagement
Lavoratori	C	Assemblee, incontri dedicati, Indagini di clima aziendale e survey interne; strumenti di comunicazione interna (rassegna stampa, intranet, mail aziendale, social network interno ecc.); attività di gruppo e formative.
Fornitori	C	Procedure di selezione, incontri e visite; definizione e condivisione di standard; questionari; coprogettazione; portali dedicati.
Comunità impattate	C/F	Campagne di comunicazione e marketing; incontri con rappresentanti della comunità locale; sponsorizzazioni ed eventi.
Consumatori/Clienti	C	Vendita diretta o incontri commerciali e visite; ricerche di mercato e di customer satisfaction; test e focus group; social media e sito web aziendale; incontri dedicati ed eventi di settore.
Sindacati	F	Iniziative di supporto e di dialogo, scambio di comunicazioni.



SDGs: obiettivi ONU di sviluppo sostenibile



Il **25 settembre del 2015** i governi di **193 Paesi membri dell'ONU** hanno firmato l'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**.

Un programma d'azione approvato dall'Assemblea Generale dell'ONU, che include 17 specifici Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto che prevede un totale di 169 target o traguardi.

I 17 Goals impegnano governi e nazioni ma anche ogni singola impresa. I principi ESG sono la declinazione di quanto le imprese devono fare.

Environmental

- ✓ Dipendenza da combustibili fossili
- ✓ Impronta idrica elevata
- ✓ Complicità nella deforestazione
- ✓ Smaltimento dei rifiuti

Social

- ✓ Conflitti con le comunità locali
- ✓ Attenzione alla sicurezza e alla salute dei dipendenti
- ✓ Tutela delle diversità
- ✓ Corretti rapporti interpersonali tra i dipendenti

Governance

- ✓ Bonus sproporzionati rispetto agli stipendi dei dipendenti
- ✓ Coinvolgimento in scandali legati alla corruzione
- ✓ Apertura di filiali offshore allo scopo di eludere il fisco

DIF Distribuzione Italiana Food S.R.L. e gli SDGs

Il questionario Synesgy ha permesso a DIF Distribuzione Italiana Food S.R.L. di mappare le materialità ed i temi nell'ambito della sostenibilità, ponendo così in evidenza i fatti più rilevanti realizzati nell'anno di rendicontazione considerato e fornire ai propri stakeholder un quadro immediato, ma soprattutto certificato – poiché risponde a parametri internazionalmente riconosciuti – della propria attività. Il percorso di consapevolezza avviato ha portato all'evidenziazione di un percorso virtuoso da parte di DIF Distribuzione Italiana Food S.R.L. e testimoniato dalla concordanza delle sue azioni con 8 dei 17 parametri SDGs (Sustainable Development Goals) riconosciuti dalle Nazioni Unite.



02 – Sconfiggere la fame

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare e migliorare la nutrizione, promuovendo l'agricoltura sostenibile.



03 – Salute e Benessere

Assicurare la salute e il benessere per tutti.



07 – Energia pulita e accessibile

Integrare nel proprio ciclo produttivo soluzioni a basso impatto grazie all'utilizzo di fonti energetiche sostenibili.



08 – Lavoro dignitoso e crescita economica

Promuovere un'occupazione piena e produttiva, condizioni di lavoro dignitose ed incentivare una crescita economica duratura.



09 – Imprese, innovazione e infrastrutture

Infrastrutture resistenti, industrializzazione sostenibile e innovazione.



11 – Città e Comunità sostenibili

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.



12 – Consumo e Produzione responsabili

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



13 – Lotta contro il cambiamento climatico

Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere i cambiamenti climatici.

La tracciatura delle tematiche grazie a Synesgy e alle 26 materialità, riconducibili agli ambiti ESG, sulla base di questa emersione, ha avviato un vero e proprio percorso di consapevolezza che coinvolge, attraverso più canali di comunicazione, tutti gli stakeholder.





Performance Ambientale





Gestione del cambiamento climatico

GRI 102-6 • GRI 305-5
ESRS E1-1 • ESRS E1-2
VSME B2 • VSME C2

Indipendentemente dal settore di appartenenza, ogni organizzazione genera sull'ambiente un impatto sul cambiamento climatico, lungo l'intera catena del valore: dall'approvvigionamento delle materie prime, ai processi produttivi, fino alla distribuzione e al fine vita dei prodotti.

In questo contesto, adottare un approccio strutturato alla misurazione, prevenzione e mitigazione degli impatti ambientali non solo contribuisce alla tutela delle risorse naturali, ma rafforza anche la resilienza aziendale, la conformità normativa e la fiducia degli stakeholder.

Un'efficace gestione ambientale richiede pertanto l'integrazione di politiche, processi e obiettivi chiari, orientati al miglioramento continuo e all'innovazione, in linea con i principi dello sviluppo sostenibile e con le aspettative sempre più elevate del mercato.

L'azienda non ha attualmente in corso iniziative per la riduzione dell'impatto ambientale, ma ha in animo di attivarsi a tal proposito.

DIF ha avviato un percorso di riduzione dell'impatto ambientale attraverso l'ottimizzazione dei trasporti, la riduzione delle emissioni e una maggiore attenzione all'efficienza energetica lungo tutta la filiera logistica.

L'azienda sta valutando strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare attenzione alla resilienza della rete logistica e alla continuità operativa.

Inquinamento ed emissioni

GRI 102-2 • GRI 102-3 • GRI 102-4 • GRI 103-2 • GRI 302-1 • GRI 305-1 • GRI 305-2 • GRI 305-3
ESRS E1-5 • ESRS E1-6
VSME B3

La gestione di inquinamento ed emissioni rappresenta una delle principali aree di responsabilità per le imprese, chiamate a monitorare e contenere gli effetti delle proprie attività sull'ambiente e sulla salute delle comunità.

In tutti i settori produttivi, le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici e la produzione di sostanze inquinanti devono essere gestiti attraverso sistemi di controllo strutturati, basati su misurazioni puntuali e sull'adozione di soluzioni tecniche e organizzative adeguate.

Le aziende sono quindi sempre più orientate a prevenire e ridurre le fonti di inquinamento, intervenendo sui processi, sull'uso efficiente delle risorse e sulla scelta di tecnologie a minore impatto ambientale.

Un approccio proattivo in questo ambito consente non solo di garantire il rispetto dei requisiti applicabili, ma anche di ridurre i rischi operativi, migliorare le performance ambientali e rispondere in modo concreto alle aspettative degli stakeholder.

L'energia elettrica consumata nelle sedi aziendali di proprietà e in affitto nell'ultimo periodo di rendicontazione di bilancio (es. 1 gennaio – 31 dicembre) è pari a 1.100.000 kWh.



1.100.000 kWh Consumo annuo di energia elettrica

Il valore dell'energia utilizzata dall'impresa derivante da fonti fossili è pari a 50%.

L'azienda ha stimato le proprie emissioni attraverso il calcolatore GHG messo a disposizione su Synesgy.

Ne emerge che:

- il totale di emissioni di gas effetto serra SCOPE 1 (emissioni dirette) dell'azienda è pari a 165.32 t CO₂ eq.;
- il totale di emissioni di gas effetto serra SCOPE 2 (emissioni indirette derivanti dalla generazione/acquisto di elettricità) è pari a 124.28 t CO₂ eq.;
- il totale di emissioni di gas effetto serra SCOPE 3 (emissioni indirette relative alla catena del valore), è pari a 96.19 t CO₂ eq.



Utilizzo delle risorse ed economia circolare

GRI 306-2
ESRS E5-1
VSME B7

In un contesto caratterizzato dalla progressiva scarsità delle risorse naturali e dalla necessità di ridurre gli impatti ambientali, le imprese sono chiamate a ripensare i propri modelli produttivi, privilegiando logiche di riduzione, riuso e riciclo.

In tale prospettiva, un'azienda può attuare azioni concrete quali l'ottimizzazione dei consumi di materie prime ed energia, l'impiego di materiali riciclati o rinnovabili, la progettazione di prodotti più durevoli e facilmente riciclabili, nonché l'implementazione di sistemi di recupero e valorizzazione degli scarti di produzione. L'integrazione di questi approcci non solo contribuisce a ridurre l'impronta ambientale, ma favorisce anche l'innovazione e la creazione di valore nel lungo periodo.

L'azienda, nelle sue sedi, differenzia:

- materiale informatico;
- plastica;
- carta;
- vetro.







Performance Sociale





Forza lavoro

GRI 2-7-a • GRI 2-7-b • GRI 2-30-a • GRI 401-2 • GRI 403-5 • GRI 403-9 • GRI 404-1 • GRI 405-1 • GRI 405-2
ESRS S1-6 • ESRS S1-8 • ESRS S1-9 • ESRS S1-11 • ESRS S1-13 • ESRS S1-14 • ESRS S1-15 • ESRS S1-16
VSME B8 • VSME C5 • VSME B10 • VSME B9

La gestione della forza lavoro rappresenta un pilastro fondamentale della strategia di sostenibilità aziendale, in quanto contribuisce non solo alla creazione di valore economico, ma anche al benessere sociale e allo sviluppo del capitale umano.

Un'organizzazione sostenibile promuove un ambiente di lavoro inclusivo, sicuro e motivante, investendo nella formazione continua, nel rispetto dei diritti dei lavoratori e nella valorizzazione delle diversità.

In questo ambito, l'azienda può adottare misure concrete quali programmi strutturati di sviluppo delle competenze, politiche di conciliazione vita-lavoro (ad esempio smart working e flessibilità oraria), sistemi di ascolto e coinvolgimento dei dipendenti, nonché iniziative per garantire salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Tali azioni contribuiscono a rafforzare l'engagement del personale e a sostenere nel tempo la competitività e la resilienza dell'organizzazione.

Il numero di dipendenti donne, stagiste/tirocinanti e lavoratrici autonome per categoria professionale è:

Impiegati	3
Operai	1

Il numero di dipendenti uomini, stagisti/tirocinanti e lavoratori autonomi per categoria professionale è:

Impiegati	3
Operai	1

La differenza percentuale di retribuzione lorda imponibile media per categoria professionale più rappresentata tra uomini e donne è del 13%.

Il rapporto tra la remunerazione più alta in azienda e quella mediana è 12.

La percentuale sul totale dipendenti per tipologia contrattuale è:

Tempo Indeterminato	86
Tempo Determinato	14

Il numero di infortuni accorsi negli ultimi 5 anni è stato minore di 3.

Le ore lavorate nel corso dell'ultimo periodo di rendicontazione di bilancio (es. 1 gennaio – 31 dicembre) da tutti i lavoratori dipendenti sono 14.000.



**14.000 ore
lavorate in
un anno**

Le principali tematiche oggetto della formazione erogata nel corso del 2025 hanno interessato l'ambito:

- della Privacy (es.GDPR);
- della salute e sicurezza sul lavoro.

Il numero complessivo di ore di formazione erogate durante l'anno è 81.



DIF in ottica di welfare aziendale:

- fornisce convenzioni con realtà del territorio (buoni carburante/buoni spesa/sconti);
- acconsente alla flessibilità oraria/smart working.

La percentuale di dipendenti coperti da CCNL è compresa fra 80%-100%.

Clienti ed Utenti

GRI 2-22 • GRI 2-23 • GRI 418
ESRS 2 MDR-P

Gli interlocutori aziendali come i clienti e i destinatari dei servizi sono al centro della capacità dell'impresa di generare valore in modo responsabile e duraturo. Per questo, l'attenzione alla qualità, alla sicurezza, alla trasparenza e all'accessibilità di prodotti e servizi rappresenta un elemento essenziale di un modello di business sostenibile.

In questo ambito, l'azienda può tradurre il proprio impegno in azioni concrete, come l'ascolto strutturato dei bisogni e del livello di soddisfazione della clientela, il monitoraggio della sicurezza e della conformità dell'offerta, la tutela dei dati personali e la disponibilità di canali chiari ed efficaci per assistenza, reclami e segnalazioni.

Un rapporto costruito su fiducia, responsabilità e capacità di risposta contribuisce non solo a rafforzare la relazione con clienti e utenti, ma anche a consolidare nel tempo la solidità e la credibilità dell'organizzazione.

DIF si è dotata di una Policy/procedura sulla Privacy e Sicurezza dei dati.



QUESTION?





Condotta Aziendale





Compliance normativa

GRI 2-22 • GRI 2-23 • GRI 2-26
ESRS E1-3 • ESRS 2 MDR-P
VSME B1

Nel percorso verso un modello di business sempre più sostenibile, la compliance normativa assume un ruolo centrale nel garantire correttezza gestionale, trasparenza e affidabilità.

L'attenzione al rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari applicabili si traduce in un impegno concreto volto a presidiare i rischi di non conformità, tutelare gli stakeholder e consolidare un sistema di governance coerente con i principi ESG.

La società è in possesso della certificazione ISO 9001 (Sistema di gestione della Qualità).



ISO 9001 Sistema di gestione della qualità

L'impresa si è dotata di:

- un Codice etico;
- una Policy/procedura Whistleblowing.

Etica e condotta della leadership

GRI 2-9-a
ESRS 2 GOV-1
VSME C9

La sostenibilità passa anche dalla qualità della leadership. Per questo l'etica, la responsabilità e la coerenza nei comportamenti del vertice aziendale sono leve essenziali per generare fiducia, guidare il cambiamento e consolidare relazioni solide con persone, partner, clienti e comunità.

La leadership è chiamata a tradurre i valori aziendali in scelte concrete, capaci di coniugare performance, integrità e attenzione agli impatti sociali e ambientali.

L'organo di governo societario è rappresentato da un Amministratore Unico.



Le azioni consigliate da Synesgy



Business e governance aziendale

- Rafforzare i presidi di Governance.
- Valutare la possibilità di estendere gli Organi di Governo a livello collegiale.
- Valutare la possibilità di aderire alle Società Benefit.
- Implementare una formazione sul codice etico a dipendenti, consulenti e fornitori.



Acqua, energia e rifiuti

- Implementare iniziative tese alla riduzione del proprio impatto ambientale.
- Implementare iniziative, misure o azioni per limitare l'impatto del cambiamento climatico.
- Misurare le emissioni aziendali relative all'inquinamento atmosferico per comprendere il proprio impatto ambientale e individuare le opportune azioni di miglioramento.

Certificazioni Ambientali

- Adottare la certificazione ISO 14001 sulla gestione ambientale.
- Valutare la sottoscrizione di un'assicurazione contro i rischi fisici.
- Adottare la certificazione ISO 50001 sui sistemi di gestione dell'energia.



Gestione del personale, Certificazioni e Normative

- Implementare una policy tesa a limitare il gap salariale uomo/donna.
- Adottare policies per coprire tematiche quali diversità e inclusione e gestione dei diritti umani.
- Pubblicare sul proprio sito web la propria politica aziendale riguardante i temi dell'Equality, Diversity e Inclusion.
- Valutare la possibilità di adottare le linee guida previste dalla norma ISO 45001 relativamente alla gestione sicurezza e salute lavoratori.



Certificazioni normative

- Predisporre un report contenente i risultati aziendali relativamente alla sostenibilità ambientale e sociale.
- Adottare la certificazione ISO 37001 sul sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.



Rapporto con gli Stakeholder e con il Territorio

- Organizzare la funzione acquisti in un'ottica di sostenibilità definendo una corretta strategia degli acquisti.
- Svolgere progetti nelle scuole o nella comunità su tematiche inerenti alla sostenibilità.
- Valutare donazioni/sponsorizzazioni/liberalità o organizzare iniziative a vantaggio della comunità della zona in cui opera l'impresa.

Impatto sulla filiera agroalimentare

Proteggiamo il valore del Food italiano

Ogni giorno milioni di prodotti alimentari vengono movimentati lungo la filiera distributiva italiana. Dietro ciascun prodotto vi sono imprese, territori, competenze e investimenti che meritano di essere tutelati e valorizzati.

DIF opera con la consapevolezza che la logistica rappresenti molto più di un semplice servizio di trasporto. Essa costituisce un elemento essenziale per garantire qualità, sicurezza e continuità lungo l'intera catena del valore alimentare.

L'impatto del network si sviluppa attraverso tre categorie principali di stakeholder.

Le aziende produttrici food & beverage trovano in DIF un partner in grado di assicurare distribuzione capillare, controllo dei processi e tutela dell'integrità dei prodotti.

Le società concessionarie trovano nel network un sistema organizzativo basato sulla collaborazione, sulla condivisione delle competenze e sulla valorizzazione delle professionalità presenti nei territori. Attraverso il modello DIF, le imprese di trasporto possono accedere a un progetto comune orientato alla crescita, alla qualità del servizio e all'innovazione.

I consumatori rappresentano infine il beneficiario finale di ogni attività svolta dal network. Le richieste sempre più elevate in termini di qualità, sicurezza alimentare e trasparenza costituiscono uno stimolo continuo al miglioramento degli standard distributivi.

Attraverso la temperatura controllata, la separazione dei carichi e la tracciabilità delle spedizioni, DIF contribuisce a ridurre il rischio di deterioramento dei prodotti, limitare gli sprechi e preservare il valore creato dalle imprese agroalimentari.

Il network genera inoltre valore economico e sociale favorendo la collaborazione tra aziende appartenenti a settori differenti ma complementari, rafforzando la competitività delle imprese produttrici e sostenendo lo sviluppo delle società di trasporto specializzate.

Per DIF, sostenibilità significa garantire che il valore creato all'origine dal produttore raggiunga il consumatore finale nelle migliori condizioni possibili.

È questa la responsabilità che guida il network ogni giorno e che rappresenta il contributo concreto di DIF allo sviluppo di una filiera agroalimentare italiana più sicura, efficiente, trasparente e sostenibile.



Indice dei GRI

Dichiarazione d'uso

DIF Distribuzione Italiana Food S.R.L. ha rendicontato in riferimento ai GRI Standard per il periodo 01/01/2025-31/12/2025.

GRI Standard		Titolo del Gri	Capitolo/paragrafo	Pagina
GRI 2: General Disclosure 2021	2-1	Dettagli organizzativi	Profilo dell'organizzazione	19
	2-2	Entità incluse nella rendicontazione di sostenibilità dell'organizzazione	Profilo dell'organizzazione	19
	2-3	Periodo di rendicontazione, frequenza e punto di contatto	Informazioni di rendicontazione	21
	2-4	Revisione delle informazioni	Informazioni di rendicontazione	21
	2-5	Assurance esterna	Informazioni di rendicontazione	21
	2-6	Attività, catena del valore e altri rapporti di business	Profilo dell'organizzazione	19
	2-7-a	Rendicontare il numero totale di dipendenti e una ripartizione per genere e per area geografica	Forza lavoro	36
	2-7-b	Rendicontare il numero totale di dipendenti in base alla tipologia di contratto sottoscritto	Forza lavoro	36
	2-9-a	Descrivere la struttura di governance, e il massimo organo di governo	Etica e condotta della leadership	43
	2-22	Dichiarazione sulla strategia di sviluppo sostenibile	Clienti ed Utenti	39
	2-22	Dichiarazione sulla strategia di sviluppo sostenibile	Compliance normativa	42
	2-23	Impegno in termini di policy	Clienti ed Utenti	39
	2-23	Impegno in termini di policy	Compliance normativa	42
	2-26	Meccanismi per richiedere chiarimenti e sollevare preoccupazioni	Compliance normativa	42
	2-30-a	Rendicontare la percentuale di dipendenti totali inquadrati in contratti collettivi	Forza lavoro	36
Informativa generale 2016	102-2	Piano di adattamento ai cambiamenti climatici	Inquinamento ed emissioni	31
	102-3	Transizione equa	Inquinamento ed emissioni	31

GRI Standard		Titolo del Gri	Capitolo/paragrafo	Pagina
	102-4	Obiettivi e progressi nella riduzione delle emissioni di gas serra	Inquinamento ed emissioni	31
	102-6	Emissioni di gas serra di Scope 2	Gestione del cambiamento climatico	30
Modalità di gestione 2016	103-2	Consumo energetico e autoproduzione all'interno dell'organizzazione	Inquinamento ed emissioni	31
GRI 302: Energia 2016	302-1	Consumo di energia interno all'organizzazione	Inquinamento ed emissioni	31
GRI 305: Emissioni 2016	305-1	Emissioni di gas a effetto serra (GHG) dirette (Scope 1)	Inquinamento ed emissioni	31
	305-2	Emissioni di gas a effetto serra (GHG) indirette da consumi energetici (Scope 2)	Inquinamento ed emissioni	31
	305-3	Altre emissioni di gas a effetto serra (GHG) indirette (Scope 3)	Inquinamento ed emissioni	31
	305-5	Riduzione di emissioni di gas a effetto serra (GHG)	Gestione del cambiamento climatico	30
GRI 306: Rifiuti 2020	306-2	Gestione di impatti significativi correlati ai rifiuti	Utilizzo delle risorse ed economia circolare	33
GRI 401: Occupazione 2016	401-2	Benefici per i dipendenti a tempo pieno che non sono disponibili per i dipendenti a tempo determinato o part-time	Forza lavoro	36
GRI 403: Salute e sicurezza sul lavoro 2018	403-5	Formazione dei lavoratori sulla salute e sicurezza sul lavoro	Forza lavoro	36
	403-9	Infortuni sul lavoro	Forza lavoro	36
GRI 404: Formazione e istruzione 2016	404-1	Numero medio di ore di formazione all'anno per dipendente	Forza lavoro	36
GRI 405: Diversità e pari opportunità 2016	405-1	Diversità negli organi di governance e tra i dipendenti	Forza lavoro	36
	405-2	Rapporto tra salario di base e retribuzione delle donne rispetto agli uomini	Forza lavoro	36
GRI 418: Privacy dei clienti 2016	418		Clienti ed Utenti	39

Indice VSME

Titolo Indicatore	Paragrafo	Pagina
Base per la preparazione	Compliance normativa	42
Pratiche, politiche e iniziative future per la transizione verso un'economia più sostenibile	Gestione del cambiamento climatico	30
Consumi energetici ed emissioni GHG	Inquinamento ed emissioni	31
Utilizzo delle risorse, economia circolare e gestione dei rifiuti	Utilizzo delle risorse ed economia circolare	33
Forza lavoro – Caratteristiche generali	Forza lavoro	36
Forza lavoro – Salute e sicurezza	Forza lavoro	36
Forza lavoro – Retribuzione, CCNL e formazione	Forza lavoro	36
Descrizione delle pratiche, delle politiche e delle iniziative future per la transizione verso un'economia più sostenibile	Gestione del cambiamento climatico	30
Forza lavoro – Caratteristiche aggiuntive	Forza lavoro	36
Diversità di genere in CdA	Etica e condotta della leadership	43



DIF Distribuzione Italiana Food S.R.L.

Via Pescaraola, snc

83025 Montoro (AV)

marketing@difnetwork.it

www.difnetwork.it

